

## Acc: nuova fumata grigia, da oggi è cassa

Mel. Le banche disponibili col Mise a costituire una "newco". Oggi vertice con l'azienda per capire cosa succederà

di Paola Dall'Anese

► MEL

Un altro giorno di silenzio all'Acc di Mel. Un altro giorno di angoscia. La trattativa tra ministero dello Sviluppo economico e istituti di credito si è conclusa ieri senza la risposta delle banche, ma con una nuova ipotesi sul tavolo. Gli istituti di credito, infatti, si sono detti disponibili col Mise a seguire un percorso che veda la costituzione di una "newco" e l'ingresso nel capitale dell'Acc di nuovi soci pubblici o privati qualificati. Questo percorso sarà praticabile, però, solo a fronte di un finanziamento-ponte che eviti lo stop produttivo, risorse che dovranno garantire le stesse banche per permettere al commissario straordinario di realiz-

zare questa complicata operazione tecnica. Ma se gli istituti non daranno i soldi tutto questo non servirà a nulla. Il confronto quindi prosegue ancora.

Questo allungamento dei tempi però inizia a pesare come un macigno sulle spalle dei 602 lavoratori, che da oggi entreranno in cassa integrazione e stamattina incontreranno i vertici aziendali per capire cosa sta succedendo e cosa succederà da oggi in poi.

È chiaro però che la pazienza sia ormai agli sgoccioli. L'attesa di una risposta da parte degli istituti e ora questa nuova proposta rendono tutto ancora più difficile. «Dopo la manifestazione di domenica, con la quale è stato lanciato un segnale forte non solo dai dipendenti, ma anche dagli amministratori di un

territorio che ha già dato molto in termini di risorse umane ed economiche», dice Luca Zuccolotto, segretario della Fiom Cgil, «pensavamo di poter avere qualcosa di concreto in mano. Se il problema degli istituti di credito è come darci tecnicamente questi soldi, ce lo dicano, ma se la verità è che devono ancora decidere se aiutarci o meno, allora non è più ammissibile questo temporeggiare. In gioco ci sono le vite di 620 famiglie, che da un mese non percepiscono uno stipendio e che ri-

schiano di vedere la loro fabbrica chiudere». «Di fronte a questo ennesimo nulla di fatto non possiamo stare fermi in attesa che lo stabilimento chiuderà i battenti. L'abbiamo detto ormai in tutti i modi: serve una risposta, ma pare che alle ban-

che non importi nulla di tutto questo», replica duro il segretario della Fim Cisl, Bruno Deola.

Sconsolato e arrabbiato Paolo Da Lan della Uilm. «La situazione così com'è ora non è più sostenibile», sbotta.

Ieri, comunque, è stata un'altra giornata pesante per i lavoratori, che hanno bombardato di sms e telefonate i loro rappresentanti sindacali e i segretari provinciali di categoria per sapere le ultime novità di que-

sta vertenza. E all'ennesimo silenzio assordante è scattato il rammarico, ma anche la rabbia e la volontà di agire. «Siamo delusi e stanchi, ma la forza di combattere ancora ce l'abbiamo», dicono in coro. Ieri pomeriggio, infine, un'altra delegazione di cinesi ha fatto visita allo stabilimento zumellese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

